

di Silvana Gentilini* e Carla Barluzzi**

Come in tutte le sedi Accademiche anche a Siena fu istituita nel 1588 la cattedra dei 'Semplici' ed iniziata l'arte delle Erbe o dei Semplici. venne quindi allestito un curatissimo Giardino dei Semplici, prima all'interno dello «Spedale del S. Maria della Scala» e poi in una zona più estesa sul retro dell'ospedale, con una duplice funzione: permetteva agli studenti di medicina di prendere diretta visione delle piante medicinali, di cui dovevano conoscere bene morfologia e virtù terapeutiche, e poi forniva materia prima alla Spezieria annessa all'ospedale (in quei secoli era molto comune che gli speziali possedessero giardini più o meno ricchi di piante medicinali, essenziali per fornire a basso costo l'indispensabile materia prima).



Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-1577), il più famoso semplicista del '500, autore del vero repertorio di tutta la scienza medica e botanica dell'epoca I Commentari al Dioscoride. Si dice che Mattioli fosse stato lettore di Studi della Natura a Siena all'epoca della decadenza della Repubblica, e fu sicuramente tra i primi ad abbinare l'esame dei testi classici per identificare i semplici, con lo studio e l'osservazione diretta della pianta dal vivo o della droga, con l'esperienza personale e conseguentemente fu un fautore dell'insegnamento dei semplici «che non si possono studiare se non c'è qualcuno che li mostri» e dell'istituzione dei giardini dei semplici, «dove si possono vedere le piante nelle varie forme.» Mattioli fu coetaneo di Luca Ghini, colui che, primo fra tutti, iniziò tra il 1530 e il 1540 a Bologna, la consuetudine di formare raccolte di piante essiccate. Mattioli non ha allestito una propria collezione di piante essiccate, ma si è limitato a farle disegnare accuratamente. Nel Commentari al Dioscoride i funghi sono trattati sommariamente, in alcuni capitoli, riferendosi principalmente alle loro proprietà mangerecce, come ad esempio i "Prignoli" (*Calocybe gambosa*), oppure alla velenosità di altri.

In particolare riteneva malefici i boleti la cui carne cambia colore all'aria. Nel libro riporta anche alcune antiche leggende un po' ingenue, come quella dei funghi che diventano pericolosi se attraversati da un serpente. Mattioli proseguì poi con un elenco di specie di funghi, a cui oggi è difficile attribuire un'identità certa, viste le interpretazioni e le modifiche che hanno subito nel corso degli anni.



210. E. Cristofani, *Ritratto di Giorgio Santi*. Calci, Museo di Storia Naturale.

Giorgio Santi (Pienza 17.04.1746-Pisa 30.12.1822); Si laureò in medicina presso l'Università di Siena nel 1767, per poi perfezionarsi negli studi in Francia a Montpellier e a Parigi, dove conobbe benemeriti scienziati del tempo tra i quali Lavoisier e Buffon. Probabilmente questi incontri lo condizionarono, tanto da divenire in seguito cultore di materie come la botanica e la geologia. Fu nominato ministro residente presso il Gabinetto di Versailles, ma Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana, lusingò il suo ritorno in patria, precisamente a Pisa, donandogli la cattedra di Botanica, Storia Naturale e Chimica, nonché la direzione del Museo di Botanica e del Laboratorio chimico universitario. Realizzò opere importanti come i viaggi per la Toscana, pubblicata in tre volumi: Primo viaggio sul Monte Amiata (1795), Secondo viaggio per le due province senesi (1798), Terzo viaggio per le due province senesi (1806). Numerose pagine dell'opera sono dedicate alla storia naturale, con descrizione di parecchie centinaia di piante e minerali, compresi funghi e licheni, con bella iconografia.

